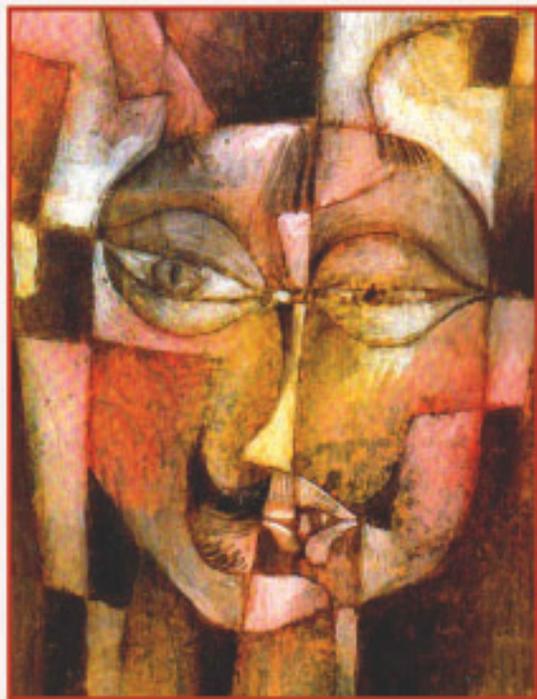


Giacinto Petrella

Romanzo quotidiano

romanzo



ZONAcontemporanea

L'uomo contemporaneo
e la società dei nostri giorni
hanno perso il senso
del futuro, a seguire forse
la perdita di alcuni valori
sino a pochi decenni
fa ritenuti inalienabili.
Giacinto Petrella racconta,
con umorismo e saggezza,
perché il futuro dovrà essere
riconquistato.

© 2014 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Romanzo quotidiano
di Giacinto Petrella
ISBN 978-88-6438-448-1
Collana ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

in copertina: Paul Klee, *Testa con barba alla tedesca*, olio e penna
su carta, Düsseldorf, Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen (1920)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di marzo 2014

Giacinto Petrella

ROMANZO QUOTIDIANO

ZONA Contemporanea

Quella sera, quantunque fosse andato a letto più tardi del solito, non riusciva a prendere sonno. Le palpebre, come spinte da una molla meccanica, si spiegavano in tutta la loro apertura come se volessero assecondare i movimenti degli occhi che, veloci, roteavano in tutte le direzioni senza mai posarsi su un oggetto o checchessia; sempre alla ricerca di qualcosa di indefinito, di inconscio, di ignoto; solo che invece di percepire degli indizi dall'esterno e offrirli all'elaborazione del cervello captavano i segnali provenienti dall'interno, dalla coscienza, intesa come conoscenza delle nostre impressioni e delle nostre azioni (nel senso più comune anche come conoscenza del valore morale di esse) e li esternavano con il loro movimento.

Si sentiva nervoso, eccitato, irrequieto, senza una ragione plausibile. Provava a esaminare tutti i fatti della giornata, gli incontri, le relazioni, il lavoro, cercava di ricordare se qualcuno lo avesse fatto arrabbiare, lo avesse maltrattato, offeso; ma non c'era nessuna causa che giustificasse il suo stato d'animo. A pensarci bene, anzi, la giornata aveva fatto registrare più eventi buoni che cattivi; eppure era così nervoso che non trovava pace. Si girava e rigirava. Sbuffava. A momenti sentiva la voglia di alzarsi e andare a piazzarsi davanti al televisore, nel salone. La sensazione che gli dava uno spazio più ampio, meno angusto della stanza da letto, era di un sollievo rigenerante, pure se momentaneo. Lì poteva rilassarsi, poteva fruire di quegli spettacoli erotici, balletti e spogliarelli che i network privati trasmettono dopo la mezzanotte per adescare gli insoddisfatti, gli ansiosi, coloro che non dormono come gli angeli. Ma che senso aveva levarsi dal letto e affrontare quelle immagini? Quel programma gli dava nausea. Era meglio leggere qualche buon libro. Ma quale?

Aveva comprato tanti romanzi, aveva cominciato a leggerli, ma non era riuscito a portarne alla fine uno. Ah! Se avesse avuto nella sua piccola biblioteca un saggio sull'insonnia! Forse avrebbe potuto scoprire la causa dei suoi tormenti. Ma chi ha la forza di concentrarsi su di una lettura così pesante? Come mi sento adesso, diceva tra sé, ci mancherebbe solo un mattone sullo stomaco. E rigettava l'idea.

Guardava la moglie appisolata mollemente sul lato destro del letto matrimoniale nella sua camicia di seta vellutata a mezza coscia e provava quasi invidia per quel corpo inerte, buttato quasi alla rinfusa su quel materasso solido le cui suste si appuntavano sotto di lui rendendogli il presunto riposo ancora più tormentato.

Allungò la mano e gliela fece scivolare tra le cosce: non aveva voglia di fare l'amore, ma cercava un contatto, un'unione spirituale più che carnale, una comunicazione che attraverso il suo codice psichico avrebbe potuto iniziare un dialogo, dargli qualcosa, o semplicemente appagarlo.

La moglie nel sonno deglutì la saliva e si girò dall'altro lato, volgendogli la schiena. Francesco non si diede per vinto, allungò la mano lentamente alla ricerca del fondo schiena e cominciò ad accarezzarne i rilievi, ne seguiva le curve, ne sfiorava le rientranze col pollice e ripeteva il percorso in senso inverso, sempre più attratto.

La compagna emise un sospiro indecifrabile, allungò i piedi al fondo del letto e, assunta la posizione supina, continuò a dormire. Questo atteggiamento finì con lo stimolare il desiderio sessuale di Francesco, che aveva sempre inteso il rapporto tra uomo e donna come una schermaglia, come una conquista per affermare la natura dell'uomo e, soprattutto, riferito a se stesso, come una prova della sua mascolinità: le donne andavano sbattute perché tale è la loro natura e tali i loro desideri. Le prese la mano, se la portò al petto, standosene a pancia in su, e vi sovrappose la sua.

Gli piaceva sentire il tepore della mano sul cuore. Era come uno scudo che lo proteggeva dalle insidie esterne, ma anche una finestra che gli apriva un mondo dimenticato e, nello stesso tempo, vagheggiato. Questa sensazione di benessere si accompagnava, chissà perché, ai ricordi della sua infanzia, anche se confusi e indistinti.

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Giacinto Petrella

ha affiancato all'attività di docente di italiano e latino svolta presso il liceo scientifico di Capua l'amore per la letteratura, concretizzato nella pubblicazione di diverse opere.

Ha esordito con *Il pomo di Adamo* nel 1988, a cui hanno fatto seguito *Poesie in fiore* (1994),

Favoleggiando (1998).

Ma il successo è arrivato con *A Quel Paese... ovvero le avventure di Giovannino* edito da ZONA nel 2012.

L'anno successivo ha pubblicato per la scuola *Drammatizzazione e Teatro*, un testo alla ricerca di nuove strategie per l'apprendimento.

Quella sera, quantunque fosse andato a letto più tardi del solito, non riusciva a prendere sonno. Le palpebre, come spinte da una molla meccanica, si spiegavano in tutta la loro apertura come se volessero assecondare i movimenti degli occhi che, veloci, roteavano in tutte le direzioni senza mai posarsi su un oggetto o checchessia; sempre alla ricerca di qualcosa di indefinito, di inconscio, di ignoto; solo che invece di percepire degli indizi dall'esterno e offrirli all'elaborazione del cervello captavano i segnali provenienti dall'interno, dalla coscienza, intesa come conoscenza delle nostre impressioni e delle nostre azioni (nel senso più comune anche come conoscenza del valore morale di esse) e li esternavano con il loro movimento.

Euro 13,00

ISBN 978 88 6438 448 1



9 788864 384481